

OMELIA ALLE ESEQUIE DI MONS. ANDREA IANNILLI

Villanova di Guidonia, Piazza San Giuseppe Artigiano, Sabato 6 giugno 2015

Is 25, 6.7-9; Ps.22; 2 Cor 5,1.6-10; Mt 25, 31-46

Signor Sindaco, illustri autorità, parenti, amici e conoscenti di Don Andrea, cari sacerdoti!

Siamo rimasti tutti profondamente colpiti ed increduli, quando lunedì, nel primo pomeriggio, ha iniziato a diffondersi la notizia della tragica ed improvvisa morte del carissimo Mons. Andrea Iannilli che oggi, uniti nella preghiera, accompagniamo all'incontro definitivo con il suo e nostro Dio!

Colpiti ed increduli perché Don Andrea stava bene! Pur essendo il decano del nostro presbiterio - era nato il 18 febbraio del 1927 - portava i suoi 88 anni brillantemente, lucidamente, con una intelligenza vivace ed arguta che spuntava dai suoi occhi penetranti ogni volta che lo si incontrava.

Sempre in viaggio ... - da quando nel 2002 aveva lasciato la guida di questa comunità di San Giuseppe Artigiano in Villanova di Guidonia -, tra Tivoli, la sua amata San Gregorio da Sassola, e tante parrocchie e Santuari che in Italia ed anche all'estero lo chiamavano continuamente per il suo prezioso e competente servizio di predicatore e confessore, non dimenticava mai, però, nessuno dei suoi confratelli sacerdoti tiburtini e dei tanti fedeli, ex alunni ed amici che nella sua lunga ed operosa esistenza aveva incontrato, con un ricordo speciale per i malati, gli appartati, coloro che spesso molti dimenticano o sperimentano difficoltà materiali e spirituali ...

Anche lunedì scorso, era appena tornato da Pompei dove era stato per un certo tempo a confessare, e stava recandosi a Grosseto, per sostituire un parroco in due parrocchie per poi recarsi - mi aveva detto nel nostro ultimo incontro, presso il Santuario di San Vittorino, in occasione dell'assemblea mensile del clero alle quali, impegni permettendo, partecipava regolarmente - al Santuario di Oropa e da lì, per due mesi, nella parrocchia di Cortina D'Ampezzo dove in estate c'è tanto bisogno di confessare!

Spesso lo si poteva incontrare a Lourdes, a Fatima, come qui in Diocesi, a San Vittorino, o in una delle nostre parrocchie - ... proprio in questa Piazza, ai piedi della stele alla Madonna che lui aveva voluto erigere nell'Anno Santo del 2000, era venuto, - è stato il suo ultimo saluto, il suo testamento spirituale, direi ... -, il 1° maggio scorso per celebrare la Festa di San Giuseppe Artigiano accolto da un vero e proprio "bagno di folla". La gente, infatti, il popolo di Dio, ha un gran fiuto per riconoscere chi è vero pastore. Ebbene, Don Andrea, ovunque è stato e da chiunque ha incontrato, è stato riconosciuto fino alla fine come un Pastore sempre presente nella vita di coloro che il Signore gli aveva affidato o fatto anche solo semplicemente incontrare nei lunghi anni della sua vita.

Proprio qui, durante la sua ultima predica-testamento, aveva ricordato le sue cinque settimane passate di recente non tanto in un Santuario ma addirittura in Terra Santa. Lo aveva raccontato con entusiasmo anche a me; e a voi ha detto: “Lì, in quella casa dove sono stati per tanti anni Giuseppe, Maria e Gesù, io sono rimasto per cinque settimane. Posso desiderare un dono ancora maggiore da Dio? Mi domando cosa voglia da me: non lo so” ... Forse ora la sappiamo ...

Ebbene, questo suo peregrinare presso i Santuari, per confessare, celebrare, pregare e far pregare, e questo suo ultimo pellegrinaggio in Terra Santa, mi piace vederlo come una icona, una immagine, della sua intera esistenza. Nella prima lettura, il Profeta Isaia, ci ha presentato quella meta - che è la vita eterna - rappresentata come un banchetto al quale tutti siamo invitati e nella seconda lettura San Paolo, scrivendo ai Corinzi, ha ricordato anche a tutti noi che quando verrà distrutto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un’abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Ebbene, tutta la vita di Don Andrea è stata come un pellegrinaggio continuo: non tanto e non solo verso i santuari e le varie chiese che ha frequentato dopo cinquant’anni di fedele servizio a questa comunità parrocchiale da lui fondata, e nella Terra di Gesù, ma verso quella Dimora eterna, quel banchetto escatologico che sapeva che il Signore gli aveva preparato e per il quale si è preparato e ha aiutato tanti, anzi tantissimi – in 65 anni di ministero sacerdotale – a prepararsi. Don Andrea era sempre gioioso, a volte lo prendevo bonariamente in giro per la sua straordinaria salute e per questa sua vivacità che veniva dall’essere pieno di fiducia – come ci ha ricordato San Paolo – sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Ed era pieno di fiducia perché sapeva che questa vita è un continuo pellegrinaggio, un essere in esilio camminando però verso una meta certa, verso la pienezza eterna della vita quando, abbandonato questo corpo mortale, sederemo al tavolo della Santissima Trinità, parteciperemo della gloria eterna ed immortale preparataci dal Signore con la sua Passione, morte e Risurrezione.

Ecco quale era il segreto di Don Andrea: camminare verso il Signore cercando sempre di essere a Lui gradito per giungere un giorno presso il Signore.

Tuttavia egli, da vero e buon sacerdote, non voleva camminare da solo: tutto il suo sacerdozio è stato speso, fino all’ultimo, perché tanti potessero giungere con lui nel Santuario del Cielo, nella Gerusalemme celeste!

Dopo aver frequentato il Seminario Vescovile di Tivoli e poi il Collegio Leoniano di Anagni, fu ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Luigi Faveri, il 30 luglio 1950. Dopo brevi servizi nei primi anni di ministero in alcune parrocchie, dal 1953 al 2002 (quasi per 50 anni ...) fu amato Parroco di questa comunità di San Giuseppe Artigiano in Villanova. Una comunità che costruì formando pietre vive, cristiani maturi e corresponsabili della vita ecclesiale e che man mano andava crescendo –

erano gli anni in cui Tivoli, Guidonia e Villanova conoscevano un certo benessere e accoglievano famiglie provenienti da molte parti d'Italia per ragioni di lavoro – dotò anche di edifici fatti di mattoni: costruì la chiesa parrocchiale, la canonica, la sala parrocchiale, la casa del Viceparroco, realizzò un impianto sportivo accanto alla chiesa su un terreno in affitto, costruì poi la chiesa, l'asilo infantile e la casa canonica a Campolimpido e così pure fondò la parrocchia de La Botte dotandola di strutture pastorali. Tanto del suo impegno fu dedicato alla scuola nella quale fu insegnante e Preside. Ma tutto ciò che faceva, lo faceva per il Cielo! Con una amministrazione trasparente che non tratteneva nulla per sé, ma voleva coinvolgere i suoi parrocchiani non soltanto per “costruire” ma per educare alla fede, alla vita cristiana autentica, all'amore a Dio e al prossimo con una modernità e capacità di comprendere gente, situazioni, modi di annunciare il Vangelo, aggiornatissimi anche oggi.

Don Andrea sapeva bene che non bastava la vita parrocchiale ma che occorreva sostenere e promuovere il grande bene della famiglia e dell'educazione e per questo tanto ha agito.

Guardando in questi giorni la sua posizione di archivio ho trovato una sua lettera, scritta ai suoi parrocchiani, nel luglio 1975, in occasione del suo 25° di sacerdozio. Don Andrea scriveva: “... sono sacerdote da 25 anni. Tra voi e con voi celebrerò la fausta ricorrenza il 3 agosto, alle 11, in Chiesa. È festa di tutti: mia e vostra, perché tutti apparteniamo alla stessa famiglia. La Parrocchia, infatti, è una famiglia e perciò la festa di uno è festa di tutti. Nelle feste è in uso lo scambio di regali. Chiedo, perciò, un regalo a voi tutti e a tutti voi offro il mio regalo. Da voi desidero questo regalo, questo grande regalo: *ringraziate con me il Signore per il dono del sacerdozio*. E a voi offro questo triplice regalo:

- Un vivo *ringraziamento* per l'affetto con cui mi seguite;
- Una *stima* sincera per la vostra condotta;
- Un *incoraggiamento* fervente perché l'avvenire della nostra Parrocchia sia più radioso.

Costruiamo insieme il domani della nostra Comunità, tutti uniti, sempre uniti, attivamente uniti, guidati solo dall'insegnamento del Cristo.

Edifichiamo *famiglie* ricche di pane e di conforti, ma soprattutto di armonia, di equilibrio, di vita evangelica.

Formiamo una scuola che dia ai ragazzi il completamento della formazione familiare, la visione umana e cristiana della vita, la preparazione necessaria per scoprire e vivere la meravigliosa avventura dell'esistenza terrena.

Cari fratelli, la PARROCCHIA OPERANTE, la FAMIGLIA CRISTIANA, la SCUOLA SERIA non sono forse – continuava – i tre pilastri che assicurano la

costruzione di una società migliore? Ed allora – concludeva – lavoriamo tutti per realizzare questa bella opera d'arte ...”.

Ditemi voi se questo non era un programma pastorale valido anche per l'oggi? Comunità parrocchiale - e quindi vita di fede - operante, fatta di silenzio per ascoltare la Parola di Dio e per agire senza mormorazioni e senza critiche; famiglia unita, scuola seria ... Soltanto un uomo, un pastore aperto all'azione dello Spirito poteva comprendere fin da allora ciò che sentiamo quanto mai urgente anche oggi.

Carissimi fratelli e sorelle, vorrei tanto che queste parole, insieme all'Omelia del 1° maggio nella quale chiedeva ai giovani di innamorarsi di Gesù, di non stancarsi di conoscerlo anche dopo i sacramenti della Comunione e della Cresima, di fidarsi di Lui che non ruba nulla ma regala la felicità, rimanessero come un testamento di Don Andrea per voi di questa comunità e per la nostra intera Diocesi che Mons. Iannilli amava profondamente!

Ora, proseguendo la celebrazione eucaristica, affidiamo a Dio l'anima di questo prete che prima di essere prete era un uomo vero, per nulla clericale, complicato o doppio. A volte, forse un po' scomodo perché franco e leale, ma che ha saputo rimanere fedele al suo Signore, si è posto con animo sponsale al suo servizio e a servizio dei fratelli verso i quali ha usato tanta carità, attenzione, tenerezza pur non negando mai la Verità e cercando di vivere con la massima coerenza il Vangelo.

Per il servizio e la carità pastorale e materiale resi a tanti piccoli fratelli e sorelle - a partire dal sacramento della Misericordia che ha amministrato con larghezza - come se tutto fosse stato fatto a Gesù stesso, siamo sicuri che - come abbiamo ascoltato nel Vangelo -, ora il Signore dirà anche a Don Andrea: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo”.

Con questa certezza continuiamo la nostra celebrazione e chiediamo a Don Andrea, finalmente giunto al Santuario più importante, quello del Cielo, di pregare il Signore affinché sia vicino alle sue sorelle Adriana e Silvia, al cognato e alla cognata, ai nipoti e pronipoti, a coloro che gli hanno voluto bene ed anche a quanti, caso mai, in vita non lo hanno compreso pienamente. Il 1° maggio vi aveva detto: “Allora, cari fratelli, vi ripeto che sono contento di stare con voi”: chiediamogli di ricordare questa sua parrocchia e la nostra Diocesi di Tivoli e dal Cielo stia ancora con noi! Anche io, caro Don Andrea, ti chiedo di ricordarmi presso il Signore e ti domando di implorare da Lui, per la nostra Chiesa, soprattutto il dono di numerose e sane vocazioni al sacerdozio, la santificazione del nostro clero, delle famiglie, e dei fedeli – consacrati o laici che siano – affinché sappiano lavorare nel mondo, in particolare in quello dei giovani e della scuola, con la stessa passione che ci hai insegnato tu, che non ti sei risparmiato nell'annunciare il Vangelo in ogni occasione fino al giorno in cui, improvvisamente, il Signore, sulla strada - immagine del nostro pellegrinaggio terreno verso il Cielo - ti ha chiamato a sé per l'ultima volta.

Che Maria Santissima e San Giuseppe, l'umile artigiano di Nazaret, ti accolgano per sempre nella Casa del Signore. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli